

Terza variazione da dicembre in seguito alle contestazioni dei viaggiatori veneti e friulani

# Treni, vincono le proteste Ferrovie costrette a cambiare

Da domani modificati partenze, arrivi e tempi di percorrenza su numerose linee

## Mestre

Trenitalia corre ai ripari e modifica da domani 1. marzo, per la seconda volta dopo l'entrata in vigore a dicembre dell'orario invernale, partenze e arrivi di una serie di treni del servizio regionale del Veneto. I cambiamenti di orario riguardano diciannove convogli sulle linee Venezia-Trieste (uno), Venezia-Milano (quattro), Venezia-Bassano-Trento (dieci), Rovigo-Padova-Verona (uno), Portogruaro-Treviso (uno), Ponte nelle Alpi-Treviso (due) e si tratta generalmente di piccoli anticipi o posticipi delle partenze e di accorciamenti dei tempi di percorrenza che consentono tutta una serie di coincidenze.

«Siamo già alla terza modifica dopo che Trenitalia a dicembre aveva modificato unilateralmente l'orario - commenta l'assessore regionale alla mobilità Renato Chisso - Come avevamo promesso li abbiamo incalzati e cominciano ad arrivare i primi risultati, anche se non siamo ancora soddisfatti e allora continueremo a incalzarli». «È una goccia in mezzo al mare - minimizza un leader

storico dei pendolari veneti come Claudio Peris - Si tratta di qualche ritorno ai vecchi orari dopo le tante proteste cercando di tamponare alcuni treni, mentre sarebbe necessaria una riconsiderazione di tutti gli orari con una maggiore attenzione alle coincidenze e ai tempi di percorrenza».

«È la terza puntata di una vicenda che ha suscitato le legittime proteste degli utenti - aggiunge l'assessore Chisso che aveva aperto un duro confronto con Trenitalia - sulla quale non c'era stato alcun confronto preventivo salvo la nostra ribadita richiesta, ancora lo scorso luglio, di evitare allungamenti delle percorrenze. Il ripensamento è la sostanziale conferma di errori commessi da Trenitalia nell'impostare il nuovo orario. Forse sarebbe bastato un confronto trasparente preventivo; gli aggiustamenti, invece, li abbiamo dovuti chiedere con le cattive a cose fatte e certo non soddisfano tutte le esigenze dei nostri utenti, a fronte del fatto che i nostri pendolari pagano, in teoria e anche se il loro numero aumenta, "solo" un terzo del servizio, ma è in ogni caso la Regione che paga il resto. Come dire che noi veneti paghiamo e Trenitalia dovrebbe rispondere alle nostre

esigenze. Quello che accade in realtà è invece sotto gli occhi di tutti». Di diverso avviso sulle responsabilità il consigliere Nicola Atalami (Comunisti italiani): «Consideriamo positivi questi leggeri ritocchi dell'orario, ma ci sorprende la posizione dell'assessore Chisso che non può limitarsi, come ha fatto durante il disastro di Carnevale ad assumere il ruolo di difensore degli utenti. Ricordiamo all'assessore che la Regione ha potere di spesa e contrattazione nei confronti di Trenitalia e quindi ha il dovere di ricoprire un ruolo più attivo nella pianificazione del servizio offerto e quindi anche degli orari».

«Con l'ultimo cambio di orari - spiega Peris - c'è stata una contrazione della fascia generale di copertura dei treni in quanto Trenitalia ha anticipato parecchi convogli, secondo alcuni a causa di una grande contrazione del personale, per evitare molti incroci nei quali serve l'intervento manuale di un operatore per smistare il traffico. E poi non si spiega, se non con la volontà di ridurre il servizio, perchè in alcuni orari nei quali c'erano coincidenze con autobus o navette hanno spostato gli orari giusto di quei pochi minuti che le fanno perde-

re. O perchè sulla linea Udine-Venezia quasi sistematicamente alcuni treni vengono soppressi e sostituiti con un autobus: sembra che le Ferrovie non siano più in grado di avere materiale e personale sufficiente per continuare a fare il servizio e che vogliono scoraggiare la gente a prendere il treno».

«Ben vengano gli aggiustamenti degli orari - prosegue il leader dei pendolari - in quanto i pendolari sono stati costretti a cambiare le proprie abitudini per adeguarsi, ma il problema che rimane è che, pur con queste manovre, sono spesso aumentati i tempi di percorrenza in quanto i treni sono in perenne ritardo. E poi servirebbe una maggiore collaborazione di Rete ferroviaria italiana nel facilitare le cose a Trenitalia e invece Rfi si accaparra tratte e orari con scelte esclusivamente di tipo economico». «Ma da giugno saranno lacrime e sangue - conclude Peris - perchè da quello che siamo venuti a sapere da fonti sindacali nazionali i trasferimenti dallo Stato alle Ferrovie per quanto riguarda i servizi regionali in Veneto diminuiranno di circa 200 milioni di euro. Un buco che non sarà coperto dalla nostra Regione comporterà ulteriori tagli ai servizi per i pendolari».

Giuseppe Tedesco

## L'assessore

*«Non siamo soddisfatti, continueremo a incalzare la società»*

## I pendolari

*«È una goccia nel mare e da giugno la situazione peggiorerà»*